

IL CASO

«I bambini fanno troppo rumore»: accolto il ricorso degli inquilini della zona. L'ordinanza di un giudice del capoluogo siciliano scatena la protesta di sacerdoti e animatori della parrocchia

«Vietato giocare a pallone» Palermo, l'oratorio si ribella

ALESSANDRA TURRISI
Palermo

I palloni che rimbalzano e i ragazzini che giocano fanno troppo rumore, disturbano i condomini e il giudice vieta le attività ricreative di un oratorio parrocchiale del centro di Palermo. L'ordinanza di un giudice civile del Tribunale del capoluogo siciliano sta già scatenando una levata di scudi da parte di sacerdoti e animatori della parrocchia Santa Teresa del Bambino Gesù, ma anche di tutti quei parroci e volontari che in città affidano alla tradizionale attività dell'oratorio la propria pastorale giovanile. Il tutto proprio nel giorno in cui la liturgia festeggia San Giovanni Bosco. Oggi sarà l'avvio del reclamo presentato dalla comunità guidata dai Fratelli missionari della misericordia e da padre Roberto Ciulla, per provare a ribaltare il verdetto.

La storia comincia due anni e mezzo fa, quando alcuni inquilini di un edificio di via Filippo Parlatore che si affaccia proprio sul cortile dell'oratorio presentano un ricorso lamentando un uso improprio di quello spazio e una situazione perenne di rumore intollerabile. Contestano i «raduni ludici e sportivi con l'impiego di molteplici palloni da gioco e impianti amplificatori durante molte ore del giorno». Da qui la richiesta di «adottare idonei accorgimenti tecnici atti a contenere le immissioni rumorose». Anche la vicina Casa di cura Torina interviene, di-

pendendo le attività ludiche svolte su quello spiazzo, che «lungi dal dare disturbo ai pazienti, allietano piuttosto il loro umore». La stessa parrocchia ricorda che quei luoghi li sono stati donati nel 1955 con l'espressa finalità della «ricreazione dei giovani poveri che frequentano la parrocchia» con destinazione immutabile. Per di più le attività «non si svolgono in modo disorganizzato essendo invece programmate nel contesto del Csi (Centro spor-

tivo italiano)» e «le immissioni rumorose si sarebbero consumate soltanto in modo occasionale». Ma la decisione è stata drastica. Niente pallone in assenza dei lavori di adeguamento per insonorizzare le mura del campetto. Opere per migliaia di euro quelle necessarie per trasformare il campo in una bolla di gommapiuma. E con una regolamentazione da collegio svizzero. Il giudice parla di «attuale intollerabilità delle attività ricreati-

ve e ludiche» svolte dall'Oratorio e, andando oltre le richieste dei ricorrenti, «vieta lo svolgimento di qualsiasi attività ludica o ricreativa che implichi l'impiego di palloni sugli spazi esterni della parrocchia e dell'oratorio in assenza di porte da gioco calcistico regolarmente munite di reti e distanti almeno un metro e mezzo dalle pareti dell'oratorio, in modo da evitare che le pallonate rimbalzino in modo rumorosissimo contro esse; di barriere perimetrali in gommapiuma»; «stabilisce che la pratica ludica sia limitata ad un solo sport per volta e con l'impiego di una sola palla; vieta l'utilizzo di impianti di amplificazione compreso il megafono»; il basket «una sola volta alla settimana per una durata non superiore ad un'ora» e una serie di altre limitazioni di orario. Addio ai palloni, alla musica, alla gioia dei bambini? Accorato l'appello del vicepresidente dell'associazione che cura l'oratorio, Enzo Mulia: «Non permetteremo che si spenga questa fiammella sul territorio». Il timore per un effetto a cascata sugli altri oratori cittadini serpeggia tra i sacerdoti. Don Enzo Volpe, anima del centro Santa Chiara a Ballarò, nel centro storico, si dice «deluso ed esterrefatto. Lo sport è lo strumento educativo per eccellenza per togliere i ragazzi dalla strada. Ci vuole una mobilitazione». E il presidente del Csi Palermo, Maurizio Polizzi, assicura che coinvolgerà nella vicenda anche l'ufficio nazionale.



L'oratorio della parrocchia Santa Teresa del Bambino Gesù di Palermo

IL FATTO

I precedenti di Lombardia e Piemonte

Questo di Palermo non è certo il primo caso di un oratorio «chiuso per rumore». Già nell'estate del 2011, il Comune di Milano, con un'ordinanza, vietò i giochi all'aperto all'oratorio di Santa Maria al Paradiso di Porta Vigentina. Anche all'ora la comunità si mobilitò. E lo stesso avrebbe fatto, sette anni dopo, la popolazione di Premosello, nel Verbano, contro la sentenza del Tribunale che aveva ordinato la chiusura del parco giochi, dopo le proteste dei residenti.

Rignano, montata la tendopoli

«Da ieri la tensostruttura è stata realizzata ed accoglie 280 migranti che vivevano al Ghetto di Rignano e ai quali è stato dato un tetto» ha detto il prefetto di Foggia, Raffaele Grassi, in seguito a un vertice che si è svolto in prefettura su accoglienza e integrazione

dei cittadini stranieri. La tendopoli installata nella baraccopoli si trova nelle campagne tra San Severo e Rignano Garganico, nel Foggiano, dove la notte del 3 dicembre scorso un incendio ha distrutto circa 200 baracche in cui vivevano circa 400 persone.

«Ho convocato i 61 sindaci della Capitanata e la Regione Puglia – ha aggiunto Grassi – per confrontarci sulle soluzioni possibili per consentire una vita più dignitosa ai migranti presenti in Capitanata e migliorare le condizioni del territorio».

INDAGINE EURISPES

Più del 15% di italiani non crede nella Shoah

FULVIO FULVI

Percentuali che fanno venire i brividi. Il 15,6% degli italiani nega la Shoah, crede cioè che lo sterminio degli ebrei ad opera dei nazisti non sia mai avvenuto. Sarebbe, dunque, un'invenzione propagandistica. Il 19,8%, invece, pensa che Mussolini «sia stato un grande leader che ha solo commesso qualche sbaglio».

I dati del rapporto «Eurispes Italia 2020» confermano la diffusione di un pensiero antisemita nel nostro Paese, come dimostrano anche le minacce, le scritte oltraggiose, gli insulti rivolti negli ultimi tempi a cittadini appartenenti alla comunità israelitica o a ex deportati nei campi di concentramento. A chi vorrebbe cancellare pagine di storia – documentata anche da testimoni come Liliana Segre – vanno aggiunti quelli che sostengono che l'Olocausto non avrebbe prodotto 17 milioni di morti ma molti meno: è il 16,1% degli intervistati a pensarla così. Idee sbagliate, e razziste, sugli ebrei si deducono anche da altre percentuali: il 23,9 ritiene che controlli il potere economico e finanziario, il 22,2 che sarebbero i «padroni» dei mezzi d'informazione. E fa riflettere anche la crescita del «fenomeno»: dal 2004 ad oggi i cittadini del Belpaese che negano il genocidio sono passati dal 2,7 al 15%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ESAME DEL 2020

Maturità, le materie dello scritto

Prove miste: Latino e Greco al Classico, Matematica e Fisica allo Scientifico

PAOLO FERRARI

Svelate le materie della seconda prova scritta della Maturità 2020. È stata la stessa ministra dell'Istruzione, Lucia Azzolina, ad annunciare agli studenti, ieri pomeriggio, con un video sul profilo Instagram del Miur. Come l'anno scorso, la prova sarà multidisciplinare e le materie sono state scelte tra quelle caratterizzanti ciascun percorso di studio. Per i maturandi del liceo Classico, la prova sarà di Greco e Latino, mentre per quelli dello Scientifico, di Matematica e Fisica. Al liceo delle Scienze umane, opzione Economico-sociale, ci saranno Diritto ed Economia politica e Scienze umane. Sul sito del Ministero è possibile consultare il motore di ricerca per conoscere le materie di tutti gli indirizzi, nonché quelle affidate ai

commissari esterni. Novità di quest'anno, l'abolizione del sorteggio tra le tre buste per decidere l'argomento con cui avviare il colloquio orale. «La commissione – ha spiegato la ministra Azzolina agli studenti – predisporrà il materiale da cui far partire l'orale che valorizzerà al massimo il vostro percorso di studio». Ciascuna commissione predisporrà, come spiegato dalla ministra nel video, i materiali di partenza da sottoporre agli studenti (potranno essere un testo, un documento, un'esperienza, un progetto, un problema). Il lavoro dei commissari si baserà su quanto studiato dai maturandi nel loro percorso. In que-

sto caso, farà fede il documento predisposto dai docenti di classe. All'inizio della prova, la commissione sottoporrà uno spunto al candidato, che rappresenterà, comunque, solo un momento di avvio del colloquio. «Si tratta senza dubbio di scelte che tendono a dare un segnale di innovazione riguardo alle metodologie didattiche utilizzate nelle scuole – si legge in una nota pubblicata sul sito dell'Associazione nazionale presidi – in linea con gli obiettivi previsti dai profili culturali e professionali delle Indicazioni nazionali dei Licei e delle Linee guida degli istituti tecnici e professionali. L'Anp – prosegue il comunicato – si augura che le disposi-

zioni del Ministero possano contribuire ad aiutare gli studenti ad esprimere e a valorizzare al meglio le competenze acquisite durante il loro percorso di studi secondari e ad affrontare l'esame con la serenità necessaria ad esiti di successo». Un auspicio che, però, per tanti studenti resterà tale. Secondo un sondaggio effettuato da *Skuola.net*, a preoccupare i ragazzi è il fatto che il secondo scritto sarà corretto, in molte scuole, dal commissario esterno. Proprio per questa ragione, il 42% degli intervistati pensa che la Maturità 2020 sarà più difficile di quella degli anni scorsi e il 67% avrebbe voluto che il secondo scritto fosse corretto dai commissari interni. Promossa, invece, dal 45% dei maturandi l'abolizione del sorteggio tra le tre buste per decidere lo spunto del colloquio orale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ANNUNCIO DEL MINISTRO GUALTIERI

Asili nido, pronti 2,5 miliardi per costruirne di nuovi

Sono in arrivo 2 miliardi e mezzo per costruire nuovi asili nido e nuove scuole dell'infanzia. Lo ha annunciato, ieri, il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri. Le risorse saranno messe direttamente a disposizione dei Comuni. Intanto, Altroconsumo ha pubblicato un'indagine sui costi medi delle rette degli asili nido privati in cinque città: Milano, Padova, Pescara, Bari e Reggio Calabria. Il risultato più eclatante è quello relativo ad uno dei punti più dolenti legati a questo servizio, ovvero il costo: da Nord a Sud le tariffe sono più che dimezzate. Nello specifico, per un bimbo che frequenta il nido tutti i giorni per almeno 5 ore di frequenza, si passa da un costo di 306 euro al mese a Reggio Calabria ai 690 euro di Milano. Dopo Milano, la città più cara è Padova (473 euro), seguita da Pescara (446 euro) e Bari (395 euro). L'inglese è tra le attività più gettonate, con picchi del 74% a Milano e del 70% a Bari, mentre la percentuale più bassa è quella di Padova (35%).



Gli elettori si sono espressi. Ma adesso la politica non si dimentichi della famiglia

«Havinto la democrazia» sono queste le prime parole del presidente dell'Agesc, Giancarlo Frare, sulla tornata elettorale. Si perché l'incremento così significativo nella affluenza alle urne, soprattutto in Emilia ha dato voce non più ai sondaggi bensì ai cittadini. Le elezioni in Emilia-Romagna e Calabria ci hanno consegnato le due amministrazioni territoriali che hanno ottenuto i migliori risultati e che, per i prossimi cinque anni, saranno determinanti per la vita dei loro cittadini. Due regioni e due territori molto diversi tra loro. Due economie altrettanto diverse, una più fiorente una più in difficoltà. In Calabria il livello di abbandono complessivo nella scuola secondaria di I grado, è il doppio di quello in Emilia-Romagna. Al di là delle differenze, la sintesi alla fine dello spoglio elettorale ci consegna tutta una serie di numeri che per un po' saranno oggetto di analisi da parte di molti e alla fine daranno l'ultimo quadro sui vincitori e sui vinti. Due categorie che come

genitori, non ci restituiscano nessuna risposta rispetto al tema della formazione e istruzione scolastica dei nostri figli e tanto meno sulla reale libertà di scelta della scuola da parte delle famiglie. La famiglia in quanto origine, fondamento e cellula viva della nostra società è oggetto ineludibile di ogni azione politica del legislatore. E per sua natura accentra ed è destinataria della stragrande maggioranza delle leggi promulgate nel nostro paese. Per questo motivo nessuna forza politica è così sprovvista da escludere i temi della famiglia dal suo programma elettorale. Anzi è proprio nella lettura dei vari programmi elettorali che sul capitolo dedicato alla famiglia vengono toc-

cate le questioni fondamentali dell'etica, del welfare e della cura e istruzione. Quindi la famiglia è oggetto dell'azione del legislatore, ma non è soggetto che ne determina l'elezione. O per meglio dire, ne determina l'elezione ma solo in modo indiretto attraverso i suoi singoli componenti di maggiore età. L'articolo 48 della Costituzione italiana che sancisce il diritto di voto, è chiarissimo: «Sono elettori tutti i cittadini, uomini e donne, che hanno raggiunto la maggiore età». E quindi, grande spazio dedicato alla famiglia al momento della stesura dei «programmi-promesse» e nessuna o scarsa restituzione nel dopo elezioni. Siamo sostenuti in questa fatica dalle parole di Papa Francesco che all'inizio dell'anno appena concluso, aveva detto: «Ogni rinnovo delle funzioni elettive, ogni scadenza elettorale, ogni tappa della vita

pubblica costituisce un'occasione per tornare alla fonte e ai riferimenti che ispirano la giustizia e il diritto. Ne siamo certi: la buona politica è al servizio della pace; essa rispetta e promuove i diritti umani fondamentali, che sono ugualmente doveri reciproci, affinché tra le generazioni presenti e quelle future si tessa un legame di fiducia e di riconoscenza». Come genitori e cittadini elettori – aggiunge il vicepresidente Claudio Masotti – certi dei riferimenti che ispirano la giustizia e il diritto, ribadiamo ancora e con più forza quanto già comunicato a mezzo stampa e cioè che: «Nella nuova legislatura in Emilia-Romagna e Calabria, ci aspettiamo un passo avanti sulla strada del sostegno alla libertà di scelta della scuola da parte delle famiglie e della collaborazione tra Regione e scuole paritarie. Siamo disponibili al confronto e ad un lavoro comune, per ricercare gli strumenti più idonei per camminare su questa strada».



Giancarlo Frare

© RIPRODUZIONE RISERVATA